

VISITA PASTORALE

Messa con il vescovo a Fornovo

Una parrocchia ancora legata agli appuntamenti tradizionali della vita religiosa e che ha conosciuto il boom demografico a seguito del quale negli anni Ottanta il paese è passato dai 1.800 abitanti agli attuali 3.400, quasi due parrocchie in una. È questa la fotografia di Fornovo San Giovanni, nella Bergamasca, dove venerdì è iniziata la visita pastorale del vescovo Napolioni, che si conclude oggi. La prima giornata di visita è iniziata dalla scuola materna paritaria Don Arturo Bietti. Nei tre giorni l'incontro con i ragazzi dell'oratorio, le famiglie e gli operatori pastorali, ma dedicando spazio anche alle realtà del territorio, incontrando ieri anche l'Amministrazione comunale in Municipio. Senza trascurare gli incontri nelle case con anziani e ammalati. Questa mattina la Mesa conclusiva, preceduta dalla possibilità di un dialogo personale a tu per tu con il vescovo.

L'estate al Grest 2023 sarà una scuola di cura e servizio
Dal 27 al 29 marzo la presentazione ai responsabili

Il prendersi cura sarà il tema dell'estate oratoriana. In attesa di scoprire il titolo e il logo ufficiale del Grest 2023, la macchina organizzativa inizia già a scaldare i motori e si avvicinano le date degli incontri interzonal di presentazione del Grest, organizzati dalla Federazione oratori cremonesi in tre serate (inizio ore 20.45) dal 27 al 29 marzo: lunedì 27 appuntamento all'oratorio di Mozzanica, martedì 28 al Maffei di Casalmaggiore e mercoledì 29 a Cremona, presso l'oratorio della Beata Vergine. Questi primi incontri sono riservati ai sacerdoti e ai responsabili del Grest, in attesa dei successivi momenti dedicati agli adolescenti.

In un «cambiamento d'epoca» sempre più evidente e che, anche nel tempo della pandemia, ha sollevato grandi aspettative di cambiamento, l'azione educativa e pastorale nelle ultime estati oratoriane è stata quella di tornare a restituire alle giovani generazioni (e insieme anche agli adulti) la consapevolezza e l'esperienza di alcune fondamentali dimensioni umane. Se nel Grest 2021 si era riscoperto il valore del gioco come essenziale opportunità formativa, attraverso il quale attivare talenti e fantasia, sperimentando la forza del singolo e del gruppo, la scorsa estate era stata occasione per un lavoro di profonda alfa-

betizzazione delle emozioni, imparando ad ascoltarle e a nominarle, riconoscendole negli altri, comunicandole in modo consapevole e metterle a servizio delle relazioni e della costruzione della comunità e del mondo. In questo percorso il Grest 2023 intende essere l'occasione per imparare sempre più a essere capaci di cura e di servizio, con l'icona evangelica del Buon Samaritano che sarà punto di riferimento. Sul sito della Federazione oratori www.focr.it sono disponibili le prime schede di approfondimento rispetto al tema del Grest 2023, gli approfondimenti tematici, la formazione animatori e le attenzioni educative.

Raccolta solidale con l'Acr di Cassano d'Adda

I ragazzi dell'Acr di Cassano d'Adda si sono attivati per sostenere il Solidarmarket presente in città: un servizio gestito dal Forum delle associazioni di volontariato sociale cassanese per le famiglie bisognose del territorio che, grazie all'assegnazione di una tessera a punti, con un valore definito in base a una valutazione tecnica del gruppo di coordinamento, possono ritirare cibo e prodotti a seconda delle proprie necessità. In questo periodo stanno scarseggiando le scorte di alcuni generi alimentari, quindi, dopo aver contattato i responsabili, i ragazzi dell'Acr insieme ai propri animatori sono scesi in campo allestendo quattro punti di raccolta. Un buon numero di persone ha risposto all'appello e oltre 50 scatoloni di alimenti sono stati consegnati nel magazzino di via Pascoli.



I bambini dell'Acr durante la raccolta degli alimenti

Presentata al campus di Santa Monica l'opera inserita nella mostra diffusa, quest'anno dedicata all'iper-informazione, che coinvolge tutte le sedi dell'ateneo

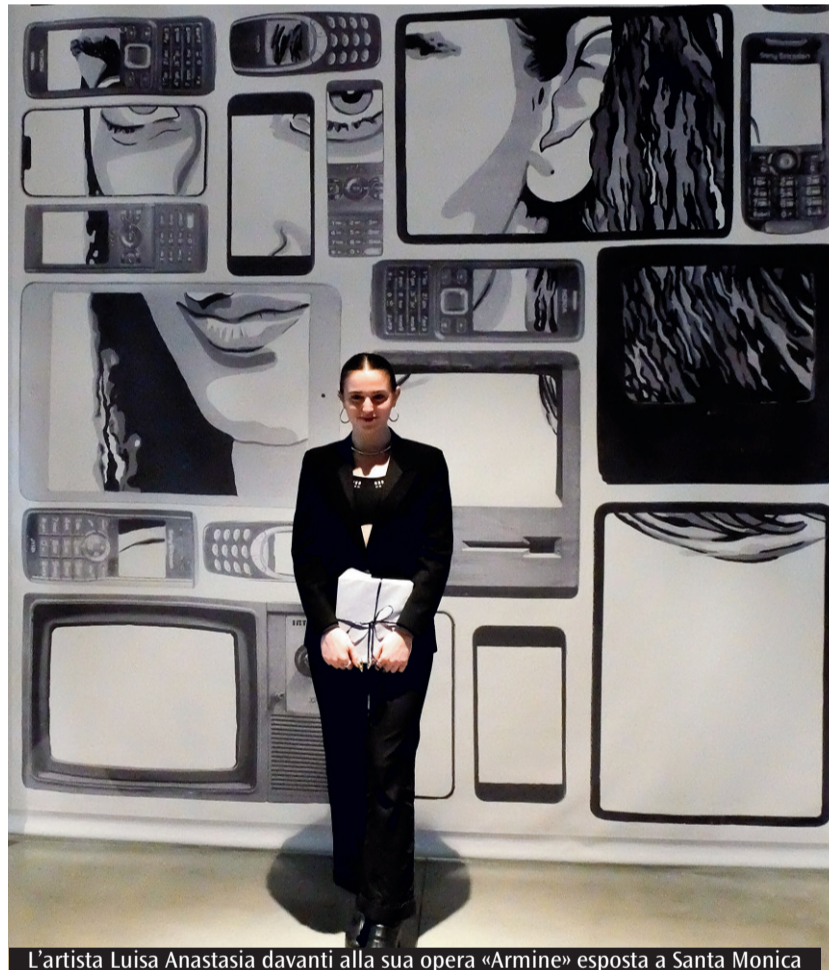
L'arte è più forte dell'algoritmo

Svelata nella sede cremonese dell'Università Cattolica un'opera ispirata a una vicenda reale
Con «Armine» Luisa Anastasia lancia un grido di denuncia contro i pericoli della violenza in rete

DI FILIPPO GILARDI

Armine Harutyunyan è una modella di origini armena, resa suo malgrado famosa per un caso clamoroso di *body shaming* (letteralmente: «derisione del corpo») scatenato dall'irrazionalità e dalla violenza verbale e psicologica che troppo spesso trova terreno fertile nelle arene dei social media. Inserita nel 2020 in una mai confermata lista delle *100 donne più sexy del mondo* da una nota casa di moda, Armine è stata bersaglio dell'odio digitale: anonimo, impunito, dilagante. È il suo volto, scomposto dentro una sorta di puzzle fatto da cellulari, tablet, televisori e monitor, ognuno di diverse dimensioni e tutti senza colore, il protagonista dell'opera che porta il suo nome, *Armine*, della giovane artista Luisa Anastasia, esposto al campus dell'Università Cattolica di Cremona nell'ambito della diciottesima edizione di *Arte e spiritualità*, l'itinerario che, attraverso l'impegno degli studenti, porta nelle sedi del network Unicatt opere di arte contemporanea. Il titolo dell'edizione del 2023, richiamando l'acronimo che indica la frequenza di esecuzione delle istruzioni effettuata da un computer, è *MIPS - Mega informazione per secondo*, un'occasione per riflettere, attraverso il linguaggio dell'arte, sul grande tema del rapporto tra l'uomo e la schiacciante sovrabbondanza dell'informazione resa possibile dalle nuove tecnologie. «È come se le innovazioni tecnologiche che dovevano semplificare e agevolare la vita degli uomini, stessero prendendo il sopravvento», scrive nell'introduzione al catalogo

della mostra il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica, presente mercoledì allo svelamento dell'opera. Lo sguardo di Armine abbraccia il grande spazio aperto dell'edificio su cui si affacciano le nuovissime aule del campus. Attraversa gli schermi con determinazione dalla tela, alta quasi quattro metri e mezzo, sui cui Luisa Anastasia ha stampato la sua opera. Un'opera che è «un'invito per tutti a fare attenzione». Ma è anche un'assunzione di responsabilità: «Tocca alla nostra generazione avere la piena consapevolezza dei mezzi di comunicazione: saperli usare, conoscerne la storia e le minacce. Siamo noi il perno tra lo sviluppo tecnologico a cui abbiamo assistito negli ultimi anni e l'uso che ne potranno fare le generazioni che vengono dopo». Un uso migliore dei mezzi, delle tecniche e delle parole che scegliamo per abitarli, in modo sempre più coinvolto e coinvolgente con l'avvento di metaverso e intelligenza artificiale: «Ma se non siamo altro che stringhe di dati - riflette l'assistente del campus don Maurizio Compiani - che cosa resta dell'uomo? Non dimentichiamo che dietro a ogni macchina, dietro ogni algoritmo, c'è la scelta che facciamo noi». A presentare l'opera, accolta nella sua suggestiva collocazione proprio l'8 marzo, festa della donna, è la curatrice Ecaterina Arama, che richiama la storia emblematica e brutale di Armine Harutyunyan, bersaglio del disprezzo e della violenza di migliaia di sconosciuti il cui volto, invece, resta celato dietro una coltre lacera dalla sofferenza che un post, un like, un clic, genera nella vita reale.



L'artista Luisa Anastasia davanti alla sua opera «Armine» esposta a Santa Monica

EVENTI

Cremona celebra S. Teresa

Teresa di Lisieux, la saggezza dell'amore». Questo il titolo e il motivo conduttore dell'evento che si terrà a Cremona, con il patrocinio di Diocesi e Unesco, sulla figura della santa francese di cui ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita (1873-2023). Lunedì 20 marzo, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e delle autorità, l'inaugurazione della mostra che si potrà liberamente visitare in Battistero fino a giovedì 30 marzo. Seguirà una conferenza, giovedì 23 marzo alle 17 nell'aula magna dell'Università Cattolica con l'intervento di madre Cristiana Dobner, carmelitana, e Arnoldo Mosca Mondadori.

A conclusione del programma, giovedì 30 marzo alle 21 in Cattedrale si terrà il concerto (sempre a ingresso libero) a cura del conservatorio «Claudio Monteverdi» e con la partecipazione del coro del liceo «Antonio Stradivari», caratterizzato dal suono dei Violini del mare, costruiti con il legno dei barconi dei migranti grazie all'impegno della fondazione Casa dello spirito e delle arti.

Antonio Agnelli

L'ESPERIENZA



Borghesi Alquati e Villa

A lezione nella Silicon Valley

È stato il professor Fabio Antoldi, coordinatore del corso di laurea magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale dell'Università Cattolica, a presentare l'esperienza formativa di 12 studenti della facoltà di Economia e Giurisprudenza, di cui cinque proprio iscritti al corso attivo da due anni presso la sede cremonese, che hanno preso parte al Silicon Valley immersion program. Gli studenti, tra cui i cremonesi Chiara Villa e Matteo Borghesi Alquati, hanno vissuto una settimana di studio, confronto e sperimentazione a San Francisco, confrontandosi con i metodi di studio e con alcune delle più importanti aziende del settore e osservando da vicino le prospettive più avanzate di sviluppo e applicazione delle nuove tecnologie.

A tavola con islam e induismo:
nel cibo il «sapore» dell'infinito

Continua la rassegna *Le religioni a tavola*, organizzata dal Centro pastorale della sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presso l'aula magna di via Bissolati. Dopo il primo incontro dedicato all'ebraismo, negli ultimi due incontri sono stati approfondite le culture alimentari di islam e induismo. Nell'incontro dedicato alla religione musulmana, moderato da don Maurizio Compiani, assistente del campus Santa Monica, sono intervenuti padre Paolo Nicelli, docente e missionario del Pime, e 'Abd Al-Sabur Turrini, vicepresidente dell'Unione islamica italiana. Nicelli nel suo intervento ha voluto evidenziare che «la convivialità serve a far passare un'empatia verso le persone e questo si lega al tema della solidarietà che viene prima della religione. Il cibo c'entra non solo nella nostra vita, ma anche con Dio che, proprio tramite il cibo, comunica la sua benevolenza e la sua misericordia». È stato sottolineato da Turrini anche l'aspetto economico dei cibi *halal* e di come questo mercato sia in rapida espansione mondiale. «Non solo il cibo - ha spiegato il vicepresidente dell'Unione islamica italiana - ma anche altri settori come il tu-

risimo, la farmaceutica e la cosmetica si sono adattati alle indicazioni dell'Islam, promuovendo il settore *halal* nella conformità religiosa, nel rispetto del creato, nell'attenzione ai consumatori e all'esportazione». Relatore dell'incontro sulla religione induista è stato invece il Paolo Magnone, orientista e sodale dell'Accademia ambrosiana, già professore di Lingua e letteratura sanscrita. «Tanti possono essere i pregiudizi di questa religione per noi lontana e meno conosciuta rispetto alle religioni abramitiche più vicine a noi - ha esordito nel suo intervento Magnone -. Bisogna andare a fondo delle radici filosofiche indiane, che non sono in contrasto con la religione. Tutto è mangiato e viene mangiato nell'universo, alimentando il ciclo cosmico tra umanità e divinità. Si mangia per mantenere il ritmo dell'universo». L'ultimo incontro del ciclo si terrà giovedì alle 16.30, sempre presso l'aula magna del campus di Santa Monica, con l'approfondimento sul cibo nel Cristianesimo. Relatore sarà Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università Cattolica.

Matteo Lodigiani

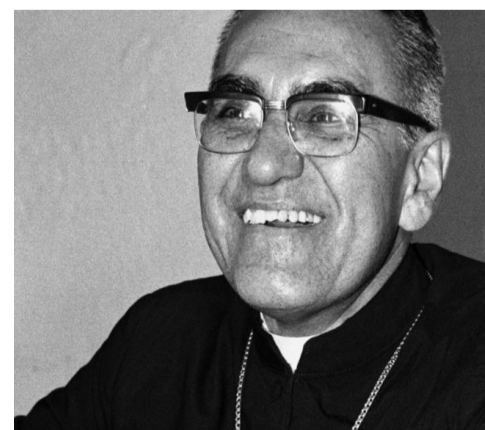
Ricordando Romero, vescovo martire

Alla vigilia della Giornata dei missionari martiri, che giunge quest'anno in Italia alla sua 31ª edizione, l'Ufficio missionario diocesano in sinergia con le Acli e Pax Christi cremonesi, propone nella serata di venerdì 23 marzo, alle 21 nel salone Bonomelli del Seminario di Cremona, un recital sulla testimonianza di fede del vescovo Oscar Arnulfo Romero, ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava l'Eucaristia, proclamato santo da Papa Francesco il 14 ottobre 2018. Proprio l'anniversario dell'uccisione del vescovo Romero, infatti, è diventato giorno della memoria di tutti i missionari martiri. Nel loro ricordo, come occasione di riflessione e preghiera, un gruppo affascinato dalla vita di questo

vescovo santo, di diverse associazioni e parrocchie della diocesi, ha deciso di proporre una versione teatrale fatta di letture, canti, testimonianze e brevi filmati. «Voce di senza voce» è il titolo della serata: una riflessione animata sulla vita, i discorsi, le testimonianze di san Romero. Romero, dopo la sua nomina ad arcivescovo di San Salvador (la capitale di El Salvador) nel febbraio 1977, entra progressivamente a contatto con i drammi e i patimenti del suo popolo. In una omelia del 30 ottobre 1977 disse che il pastore deve esserci dove c'è la sofferenza. Si immerse nel martirio del suo popolo, ne condivide le speranze, le sofferenze, le offese, le ingiustizie. Denuncia tutte le situazioni di

violenza e invita anche i ricchi a partire dal Vangelo, prendendosi cura dei poveri e aiutandoli nelle loro necessità. Era ben cosciente della necessità di condividere la sorte del popolo a quel tempo oppresso e torturato. Diceva con chiarezza: «La Chiesa soffre il destino dei poveri: la persecuzione. Essa si gloria di aver mescolato il sangue dei suoi sacerdoti, catechisti e delle comunità, con il popolo massacrato e aver sempre portato in sé il marchio della persecuzione. Precisamente poiché dà fastidio, la si calunnia e non si vuole ascoltare in essa la voce che denuncia l'ingiustizia» (omelia del 12 dicembre 1980). Sapeva che aumentavano le minacce contro di lui, ma mai ha vo-

luto ridurre l'annuncio della salvezza di Dio in Gesù, che diventa reale dentro la carne storica dei suoi figli da liberare dal peccato e da ogni male che disumanizza. La grandezza evangelica di sant'Oscar Romero è stata proprio quella di non retrocedere mai dinanzi alle minacce - anche se umanamente egli aveva paura - di camminare nel buio dell'esistenza sostenuto dalla sua fede in Dio, nelle cui mani metteva tutto se stesso. Papa Francesco il 14 ottobre 2018, durante la cerimonia di canonizzazione, ha voluto indossare il cingolo insanguinato che portava Romero quando fu martirizzato. Un segno per tutti: seguire Cristo può anche voler dire dare la propria vita sino alla fine.



Venerdì 23 marzo una serata dedicata al santo di San Salvador assassinato nel 1980 per la fedeltà al Vangelo

Oscar Arnulfo Romero è stato canonizzato da Papa Francesco nel 2018

Musical su don Bosco

Una serata di teatro e riflessione, in oratorio e per l'oratorio. Sabato 1º aprile la compagnia teatrale «Il Campanile di S. Ambrogio», nata all'interno della omonima parrocchia di Cremona, porterà in scena nella parrocchiale il musical dedicato alla vita di san Giovanni Bosco. La regia di Deborah Monfredini riadatta liberamente il celebre spettacolo dedicato all'inventore degli oratori, scritto e portato in scena dagli stessi autori del capolavoro «Forza venite gente». Lo spettacolo offrirà un'occasione per conoscere, attraverso i linguaggi coinvolgenti della musica e del teatro, una figura capace di trasmettere a generazioni di giovani la passione per il Vangelo e la vita cristiana. Lasciando un'eredità ancora oggi presente e ricca di vitalità.